

Recensione a cura di Paolo Torresan

AUTRICE: **T. Woodward**
TITOLO: ***Planning Lessons and Courses***
CITTÀ: **Cambridge**
EDITORE: **CUP**
ANNO: **2001**

Abbiamo ripescato dagli scaffali uno tra i più importanti volumi della collana "Cambridge Handbooks for Language Teachers". Sfogliandone le pagine, ci siamo immersi nelle atmosfere della metodologia inglese, fortemente pragmatica, partecipata (le idee si ripercorrono in volumi di diversi autori, con modifiche e rimandi intertestuali numerosi), divergente.

Vi è un'autorevolezza che proviene dall'aggancio con il mondo dell'esperienza, sia esso relativo all'aula – gli autori sono insegnanti – o riguardante la formazione, nel condensato di riflessioni maturate da centinaia di formandi.

Woodward ragiona sulla sintassi della lezione di lingua, ovvero sui **modi di combinare attività e sequenze di attività** nel corso di una lezione.

Un insegnante può, per esempio, partire da uno stimolo oppure dai bisogni degli studenti; può prevedere generi di attività che ricorrono di lezione in lezione ("threads", fili); può seguire un modello collaudato oppure alternare diversi modi di impostare una lezione; orientarsi attraverso il curricolo o il libro di testo, e così via.

In questa lunga esplorazione, Woodward non ragiona tanto su quello che gli insegnanti dovrebbero fare, ma piuttosto **su quello che effettivamente fanno** di solito. Scopre, per esempio, che gli obiettivi di una lezione non sono predefiniti sempre, in modo matematico, ma al contrario che la maggioranza degli insegnanti parte da un elemento (uno stimolo, come un oggetto o un testo che piace loro) o un tema, o un'attività da sperimentare, o un esercizio lasciato in sospeso, ecc., e che accolgono spunti che emergono in classe, in maniera flessibile, integrando e spesso cambiando il piano iniziale. Potremmo parlare di un curricolo con consistenti 'varianti in corso d'opera' (187; il grassetto è nostro):

"When asked about their goals and aims, [...] [many teachers] can give reasonable and full answers in retrospect, after a class or course has finished, but would not choose to do this beforehand. Some of the many experienced and competent teachers who work this way feel a little guilty about it since it is often not what they were trained to think was

the right way of working. It is not the traditional model. There is, however, absolutely no reason to feel guilty about working in this more natural way, **with aims and rationale considered during or after lessons**, it is not used as an excuse for not thinking things through or not involving students. If you work this way, you'll come at your planning from different angles on different days"

Il testo di Woodward esplora, insomma, le possibilità di un curriculum *ex-post*, di una programmazione circolare, di uno piano d'azione complesso che si illumina grazie alla luce che riceve dalla sua stessa messa in pratica. Un libro raffinato, che interessa a quanti sono appassionati di metodologia.